

*Anche i farmaci con ricetta fuori canale: blitz alla Camera e scontro tra ministri sul Ddl Bersani*

# La farmacia perde la «classe C»

**Turco: «lo non ci sto» - Federfarma sulle barricate, Gdo e piccoli esercizi esultano**

**V**ertici Federfarma dimissionari per contestare il blitz di Montecitorio sul pianeta farmacie. L'emendamento a sorpresa al secondo pacchetto di liberalizzazioni con cui la Camera ha deciso di consentire la vendita dei farmaci di fascia C anche nei corner e nelle parafarmacie ha sconvolto gli equilibri della rete dei distributori finali del farmaco che ora passano al contrattacco minacciando azioni di lotta a partire dal passaggio all'indivetta.

La Turco in campo al fianco delle farmacie. Tace Bersani. Silenziose le aziende. Ora sarà battaglia al Senato.

**LIBERALIZZAZIONI// Federfarma dichiara guerra: assemblea straordinaria e vertici dimissionari**

# La lenzuolata stanga i titolari

**Minacce di indiretta - Turco promette: «Cambieremo al Senato»**

**U**n giorno di silenzio. Un incontro urgente per schierare ancora una volta il ministro della Salute, **Livia Turco**, al fianco delle farmacie («Non posso che esprimere il mio dissenso: mi impegnerò perché il Senato elimini questa norma sbagliata e frettolosamente approvata»). Poi le dimissioni di tutto il direttivo (presidenza e rappresentanti regionali) e la convocazione di una assemblea nazionale urgente - in programma entro giovedì - per decidere ulteriori iniziative di lotta.

Federfarma sta digerendo così il boccone amarissimo del «colpo di mano» della maggioranza che se confermato dal Senato «demolirebbe il servizio farmaceutico» grazie a una scelta «indegna di un Paese civile e democratico», proprio mentre «sono aperti tutti i tavoli di confronto tra Governo e operatori del settore».

Una scelta già pesante quella del sindacato dei farmacisti titolari di presidio, che potrebbe sfociare anche nella decisione del «passaggio all'indiretta su tutto il territorio nazionale» se non arriverà a stretto giro il segnale di buona volontà atteso prima di qualunque altro: la cancellazione di quello che in prima battuta hanno definito «un nuovo regalo ai gruppi commerciali», a danno dei bisogni dei cittadini.

L'annuncio giunto giovedì scorso ha chiuso la sofferente tornata di commenti e controcommenti sul "blitz" di Montecitorio nel territorio già disastroso della distribuzione finale del farmaco. Reazioni tormentate e contrastanti come era ovvio attendersi nel prosieguo della maratona liberalizzatrice che affligge il comparto.

In festa i Liberi farmacisti (Mnlf) e il loro neonato "sindacato" (la Fef): «È stato compiuto un atto di giustizia ed equità: onore alla Camera che ha scelto di tutelare l'interesse generale contro protezionismi e interessi particolari».

Puntuali e irritati dalla scesa in campo del ministro Turco sono stati ancora i Liberi a decrittare il senso di un emendamento che (forse) hanno in parte contribuito a scrivere: «Nessuno mette in dubbio l'esercizio della professione medica in base alla proprietà dello studio dove essa viene esercitata». Una logica che scardina (quasi) ogni barriera.

Pragmaticamente ancorata alle varieghe esigenze rappresentate Assofarm (comunali) invita alla riflessione: «No alla banalizzazione delle farmacie», scrive, certa di «interpretare gli interessi di tutto il sistema farmacia e di quanti in questi anni hanno investito nella loro attività con nuovi servizi per la salute,

ambienti rinnovati e funzionali, più farmacisti a servizio dei cittadini e forme di risparmio sul parafarmaco e sui farmaci senza obbligo di prescrizione».

Cauti quanto serve, infine, l'intervento della Fofi (ordini dei farmacisti), protagonista di un delicatissimo slalom su tutti i concetti in campo: «È vero che la norma non inficia il principio per cui tali farmaci vanno dispensati dal farmacista dietro regolare ricetta medica. Ed è altrettanto vero che il farmacista è professionista qualificato ovunque si trovi a svolgere il suo lavoro. Ma occorre valutare in profondità i possibili effetti di questa liberalizzazione, unica in Europa e nel mondo».

La divaricazione - concettuale, culturale e politica - è sotto gli occhi e nei comunicati di tutti come si fa a parlare (la Salute) di presidi sempre più integrati nel Ssn tanto da essere trasformati in centri sanitari polifunzionali presidi - come fa la Salute - e a proseguire su una strada che - beninteso, nell'interesse del consumatore - continua a scavare la fossa agli stessi?

Più che mai dovrà essere la politica a decidere da che lato far pendere la bilancia. Il modo di far scrivere un emendamento (ampliativo o abrogativo, poco importa) lo si trova anche al Senato come alla Camera.

E per i politici che hanno ancora bisogno di chiarirsi le idee sulla seconda lenzuolata liberalizzatrice del ministro Bersani è già partito l'invito all'assemblea straordinaria di Federfarma: «Da Prodi in giù - hanno scritto - sono tutti invitati a partecipare». L'esito non è scontato per nessuno.

**S.Tod**

## E l'Antitrust indaga a Teramo sugli sconti massimi nei presidi

**L**e disgrazie - dice il proverbio - non vengono mai sole. La bastonata di Montecitorio su già traballante pianeta delle farmacie private è giunta in coincidenza con l'annuncio dell'Antitrust di un'apertura di istruttoria nei confronti della Federfarma di Teramo per intesa restrittiva della concorrenza. Colpa contestata: l'aver indicato agli associati gli sconti "massimi" da applicare ai farmaci senza obbligo di prescrizione.

A dare lo starter all'operazione - deliberata dal Garante della concorrenza e del mercato nella riunione del 24 maggio - la lettera pervenuta a fine novembre 2006, in modo anonimo, recante il prospetto delle riduzioni massime di prezzo praticabili su alcuni farmaci senza ricetta, venduti cioè fuori dal canale farmacia.

Una imperdonabile ingenuità, soprattutto alla luce della successiva norma della Finanziaria

2007 che ha lasciato mano libera al distributore finale in materia di sconti sui farmaci di libera vendita.

Conseguente la scelta dell'Antitrust di avviare una indagine in materia in stretta collaborazione con la Guardia di finanza: secondo il Garante l'indicazione contenuta nella lettera «costituisce un'intesa», il prospetto allegato «introduce di fatto un meccanismo concertato di fissazione dei prezzi».

In altre parole si tagliano le gambe alla concorrenza sui prezzi che la normativa puntava a favorire. Il tutto in un territorio provinciale che conta 90 presidi, privati nel 92% dei casi.

Ora spetta all'istruttoria chiarire definitivamente se e quanto sia pesante l'intesa: le farmacie hanno 60 giorni di tempo per chiedere di essere ascoltate; il procedimento dovrà concludersi entro il 31 maggio 2008.

*LIBERALIZZAZIONI/ La Camera spezza il tabù: medicine su prescrizione fuori canale*

# L'etico «C» in parafarmacia

**Blitz nel Ddl Bersani - Alla farmacia l'esclusiva solo per la ricetta rosa**

«Si» alla versione  
edulcorata  
dopo aspri scontri  
in commissione

**S**e Palazzo Madama non smentirà Montecitorio, le 17mila farmacie pubbliche e private italiane saranno costrette a condividere con le "parafarmacie" (corner Gdo ed esercizi di vicinato: oltre 700 quelli che si sono già registrati nel sito della Salute) la torta di 3 miliardi corrispondente al mercato dei farmaci di fascia C, con obbligo di ricetta ed esclusi dal rimborso Ssn (circa 4mila confezioni). A spalancare le porte del giro d'affari "su ricetta" ai punti vendita battezzati dal «Dl Bersani» sulle liberalizzazioni (Dl 223/2006) è un emendamento presentato dal deputato della Rosa nel pugno, **Sergio D'Elia**, e approvato martedì scorso in aula, alla Camera, durante l'esame in prima lettura sul secondo pacchetto delle liberalizzazioni proposto dal ministro dello Sviluppo (C 2272).

La modifica - un articolo aggiuntivo al primo dell'articolo - ribadisce l'obbligo che a vendere i farmaci sia comunque un farmacista, ma spazza via di colpo la sacralità del presidio, concedendo alle farmacie soltanto l'esclusiva sui prodotti di fascia A, ammessi al rimborso dal Ssn e soggetti alle conseguenti procedure burocratiche assolute su base convenzionale (es. spedizione ricette; rilevazione e monitoraggio dati preserzioni).

La soluzione consacrata dall'assemblea con 247 voti a favore, 241 contrari e 5 astenuti rappresenta già una mediazione rispetto alla versione decisamente hard inizialmente presertata, in cui si prevedeva la possibilità di vendere praticamente tutti i farmaci sia

in farmacia che al corno, differenziando solo tra prescrizioni a carico del Ssn - spendibili, per i motivi burocratici di cui sopra solo nelle farmacie convenzionate - e ricette bianche, spendibili ovunque.

Una soluzione rivelatasi immediatamente non percorribile: fonti parlamentari riferiscono contrasti sotterranei e a distanza tra ministeri che anche alla luce delle pesanti resistenze da parte dell'opposizione sono sfociate nella riscrittura poi approdata al voto peraltro con il parere favorevole del relatore (**Andrea Lulli**, Ulivo), mentre il Governo si è rimesso all'aula.

Giustamente soddisfatto del risultato ottenuto D'Elia che "rischia" di veder legato per sempre il proprio nome al ribaltone che spezza definitivamente il binomio storico "farmaco-farmacia" sostituendolo definitivamente con quello "farmaco-farmacista".

«La Camera ha manifestato coraggio» - ha commentato - «si tratta di un piccolo, ma significativo passo nella giusta direzione nel processo di riforma e liberalizzazione della vendita dei farmaci avviato dal primo decreto Bersani». Bisognerà aspettare il volto di Palazzo Madama e i numerosi scogli che rischiano ancora di travolgere il provvedimento che il Governo vorrebbe portare a casa entro l'estate per capire quanto saranno "nere" le ferie dei farmacisti.

C'è sotto le macerie della seconda tornata liberalizzatrice lascerebbero a casa anche il vincolo dell'idoneità per acquisire la farmacia. Niente praticanta-

to imposto, insomma: dopo la laurea, vendita e così sia.

**S.Tod.**

## IL TESTO APPROVATO

**D**i seguito il testo della norma che liberalizza la vendita dei farmaci di fascia «C», approvata martedì 29 maggio a Montecitorio durante l'esame del Ddl sulle liberalizzazioni (C 2272).

### **Art. 1-bis**

▼ *Dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica*

1. La dispensazione al pubblico dei medicinali comunque classificati, è riservata in via esclusiva al farmacista, di cui all'art. 122 del Rd 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni.

2. La dispensazione dei medicinali, prescritti dal medico su ricettario del Ssn, è effettuabile esclusivamente nell'ambito delle farmacie convenzionate con il Ssn, di cui all'art. 28 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Sono ritenute farmacie convenzionate le sole farmacie autorizzate dall'autorità sanitaria competente per territorio, in forza degli artt. 1, 2, 4 e 5 della legge 8

novembre 1991, n. 362.

3. Negli esercizi commerciali di cui all'art. 5, comma 1, della legge 4 agosto 2006, n. 248, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, possono essere dispensati i medicinali di cui all'art. 8, comma 10, lettera c), della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e successive modificazioni, fatte salve le prescrizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo.

4. Negli esercizi commerciali di cui all'art. 4, comma 1, lettere d), e) ed f), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, possono essere dispensati i medicinali, come prescritto al precedente comma 3 del presente articolo, nell'ambito di un apposito reparto delimitato, rispetto al resto dell'area commerciale, da strutture in grado di garantire l'inaccessibilità ai farmaci di cui all'art. 8, comma 10, lettera c), della legge 24 dicembre 1993 n. 537 e successive modificazioni, da parte del pubblico e del personale non addetto, sia negli orari di apertura al pubblico che di chiusura.

5. È abrogata ogni norma incompatibile con quanto disposto nel presente articolo. ●

## Affari in negozio con poco assortimento

**I**n un mese le parafarmacie italiane vendono in media 171 referenze nel comparto dei farmaci di autocura - a fronte di un assortimento medio mensile in farmacia di 354 referenze - e 208 in quello della cosmesi, applicando sconti medi complessivamente in linea rispetto a quelli riscontrati nel canale farmacia.

In generale, lo sconto medio viaggia al tasso del 13% sul prezzo di listino per i prodotti di automedicazione, mentre si attesta a quota 11% per la cosmesi.

Questa è la fotografia del canale parafarmacia in relazione ai comparti di maggiore rilevanza, che emerge da una rilevazione effettuata da Ims Health nel mese di aprile 2007 su alcuni esercizi scelti a campione sull'intero territorio nazionale.

Dal confronto con la farmacia emerge ancora una volta un divario in relazione al numero di referenze trattate: infatti in farmacia l'assortimento medio di cosmetici è di 475 referenze, mentre lo sconto, quando applicato, risulta in media del 12% del prezzo di listino, in linea con quanto registrato nel canale parafarmacia.

Qualche differenza emerge anche dal mix dei "panieri" nei due canali, anche se in questo caso i due canali risultano abbastanza allineati sul fronte dell'automedicazione: il peso dell'Otc, inteso come farmaci di autocura e altri Otc notificati, ammonta al 46,6% nella farmacia e al 45,5% nella parafarmacia. Dall'analisi dei cati emerge invece per la parafarmacia un ruolo più incisivo per il "personal care" (prodotti per la cura, l'igiene e la bellezza), dove arriva a rappresentare poco più del 30% del fatturato: in farmacia questo paniere vale meno di un quarto (23%).

Situazione opposta per gli altri due panieri: il "patient care" (parafarmaceutici) detiene una maggiore quota in farmacia (23%) rispetto alla parafarmacia (12%); il "nutritional" (prodotti dietetici e per l'infanzia) in parafarmacia vale il 10% del fatturato contro il 7% della farmacia.

All'interno dei singoli panieri è infine possibile rintracciare alcune differenze in termini di importanza relativa delle diverse classi di prodotto. In particolare per il paniere Otc si evidenzia una maggiore importanza nelle parafarmacie

dei prodotti per l'analgesia rispetto alle farmacie. Per il paniere "personal care" i prodotti per la bellezza femminile e quelli unisex determinano oltre metà delle vendite in parafarmacia (54%) e rappresentano poco più del 46% nei presidi (46,6%).

Va detto che si tratta di differenze da ricondurre principalmente al

diverso assortimento offerto (maggiore nelle farmacie rispetto all'altro canale) e alla conseguente concentrazione su alcuni prodotti, oltre che alle diverse modalità di offerta sviluppate dai due canali.

Per completare il quadro di settore è utile tener conto anche dei dati relativi alla crescita dei punti vendita attivi nella Gdo, come emerge da analisi congiunte realizzate da Ims Health e Iri Information Resources a fine aprile 2007: i corner attivi sono 108 e da un'analisi della loro distribuzione geografica sul territorio nazionale emerge che il Nord-Est, già in precedenza la zona che annoverava il maggior numero di punti vendita attivi, è anche l'area che è cresciuta maggiormente, arrivando a vantare ben 41 corner. Seguono il Nord-Ovest, con 36 corner, il Centro, con 17 e il Sud che, pur annoverando solo 14 corner, ha registrato un significativo incremento (a dicembre 2006 i corner attivati erano appena 5).

A fronte di questa evoluzione, le vendite medie settimanali a valore di farmaci di autocura nei corner tendono a ridursi, non solo per la naturale dinamica della stagionalità del mercato, ma anche per la dimensione dei punti vendita in cui vengono aperti i corner. Infatti il differenziale tra le rotazioni dei corner e quelle delle farmacie ad aprile è superiore di circa 3 volte (2.400 euro della farmacia contro i 7.000 euro dei corner) rispetto ai picchi di stagionalità, quando il medesimo indicatore si attestava intorno a 4.

**Lorenzo Brambilla**  
Direttore Ims consumer health

### Automedicazione nei due canali

	Farmacie	Parafarmacie
Numero medio referenze mensili	354	171
Sconto medio vs. prezzo listino	12%	13%

Fonte: Ims Health

### Cosmesi: esercizi a confronto

	Farmacie	Parafarmacie
Numero referenze medie mensili	475	208
Sconto medio vs. prezzo listino	12%	11%

Fonte: Ims Health

### Panieri: quasi parità sul banco

	Farmacie	Parafarmacie
Otc (farmaci autocura + altri Otc non registrati)	46,6%	45,5%
Personal care	23,0%	30,6%
Patient care	23,0%	12,0%
Nutritional	7,0%	10,0%

Fonte: Ims Health

### Otc: l'analgésico vende "fuori"

	Farmacie	Parafarmacie
Apparato respiratorio	21,1%	22,1%
App. dirigente	18,4%	16,6%
Analgesia	11,8%	15,7%
Vitamine, minerali	11,8%	10,0%

Fonte: Ims Health

### Personal care: vince il femminile

	Farmacie	Parafarmacie
Bellezza femminile	33,2%	36,0%
Bellezza unisex	13,5%	18,0%
Igiene personale	13,1%	12,5%
Cura capelli	14,1%	10,0%

Fonte: Ims Health

### Corner: avanzata continua

	Dicembre 2006	Marzo 2007	Aprile 2007
<b>Totale corner aperti</b>	<b>57</b>	<b>85</b>	<b>108</b>
Nord Italia	41	61	77
Centro Italia	11	13	17
Sud Italia	5	11	14

Fonte: Ims health e Iri - Information resources